

HURRY J. B., *Imhotep, the Vezier and Physician of King Zoser and afterwards the Egyptian God of Medicine*, in-16, pp. XVI-118 e 17 tav., Oxford, Univ. Press 1926.

Dopo il libro del Boylan su *Thoth, the Hermes of Egypt* ecco un altro volume che intende mettere in luce le caratteristiche di una divinità Egizia generalmente poco nota ai profani di questi studi; chi vi si accinge non è uno specialista della materia, ma si fa assistere da consigli di buoni amici quali il Gardiner e il Dawson e si appoggia a libri di ben meritata autorità quali il Sethe e il Foucart. L'A. anzi dichiara di non aver voluto nè potuto dir nulla di nuovo, ma di aver cercato di ripresentare in forma attraente quanto altri aveva già avvertito; si potrebbe aggiungere che egli ha aggiunto all'opera dei suoi predecessori un tal calore più che di storico, di medico, quale io credo sia l'*Hurry*, tale che gli suggerisce di usare del volume come di uno strumento di propaganda per rinverdire la fama dell'antichissimo medico, di fronte specialmente ad Asclepio usurpatore, anzi lo induce non senza stupore, almeno dal lettore italiano, a premettere la dedica « in onore di Imhotep ».

Comunque sia di ciò il volume si legge tutto d'un fiato e non senza profitto, nè le 17 belle tavole sono inutili per la illustrazione completa dell'argomento. S'aggiunga che l'A. non ignora l'identificazione avvenuta già in Egitto in età Tolemaica fra Imhotep e Asclepio, identificazione che avrebbe potuto per altro suggerirgli la necessità di una più profonda contrapposizione fra l'una e l'altra divinità e fra le scienze mediche dei due paesi. Tali volumi del resto giovano alla diffusione e non sono inutili neppure per lo studioso.

ARISTIDE CALDERINI.

JAMES GEORGE FRAZER, *Atys et Osiris. Études de religions orientales comparées*, trad. franç. p. HENRI PEYRE (= *Annales du Musée Guimet. Bibl. d'études XXXV*) in-16, pp. 305. Paris, Geuthner 1926.

La versione francese di questo libro del Frazer che è parte del fortunatissimo « Ciclo del ramo d'Oro » contribuirà a diffonderlo sempre meglio anche in Italia, e a provocare fra noi studi analoghi con profitto forse anche maggiore. In *Aegyptus* interessa qui segnalare soprattutto la parte che riguarda il mito di Osiride, che, come è noto, è trattato con ampiezza e con metodo non dissimile da quello con cui il Frazer ha esaminato i miti e le leggende e le costumanze religiose che sono raccolte in unità nell'opera sua monumentale.

Senza entrare ora, a proposito della traduzione, nel merito della esposizione e dello studio del Frazer, dirò soltanto che in occasione della